

30-10-2012 sezione: LACURIOSITA

Da Ban Ki-moon a Giovanni Rana: tutti in coda per il pastore personalizzato

NAPOLI - Sono bastati i primi temporali d'ottobre e l'aria fresca che annuncia l'inverno a far risvegliare San Gregorio Armeno. Il weekend di Ognissanti è da sempre il primo banco di prova per i maestri pastora, ma quest'anno c'è la novità delle «luci d'artista» che arriveranno da Salerno (in cambio della mostra presepiale degli artigiani napoletani che sarà allestita nel Tempio di Pomona), grazie al protocollo sottoscritto dall'amministrazione di Vincenzo De Luca e l'associazione Corpo di Napoli di Gabriele Casillo.

Salvo imprevisti, saranno accese il 7 novembre, un mese prima della tradizionale passeggiata dell'Immacolata (che i veri intenditori ormai evitano per non restare intrappolati nella calca), quando per gli emuli di Cupiello si allestisce il sogno barocco di Benino. E si andrà avanti fino a Befana archiviata, perché ci sono sempre ritardatari e choosy senza età. «Peccato che a darci una mano sia il Comune di Salerno» commenta Marco Ferrigno, dell'omonimo laboratorio. «Quello di Napoli, che in passato ci dava sempre un sostegno per l'occupazione degli spazi delle bancarelle, stavolta non s'è ancora fatto vivo. Negli anni scorsi di questi tempi già avevamo definito tutto».

Il mercato dei pastori sta cambiando, al di là delle statuine di attualità che spopolano più sui giornali e sul web che nei presepi veri e propri e servono come specchietti per le allodole. La crisi ha selezionato e raffinato la clientela, anche quella straniera. Sono calate paurosamente le richieste dalla Spagna dove stanno più in crisi di noi. Recessi e indignati. Reggono gli altri Paesi e, naturalmente, l'Italia. Non c'è turista di passaggio che si perda la sfilata lungo il budello di fondaci, chiese e negozi che unisce Spaccanapoli e i Tribunali, come una ferita di maturi piaceri infantili. I curiosi si godono i politici e le soubrette. I veri intenditori vanno a cercare la popolana del Settecento, il baccalaiuolo, l'anima del Purgatorio, la circassa o la zingara.

«Da qualche settimana stiamo andando al manicomio con le giravolte di Berlusconi» ammette Genny Di Virgilio, della bottega di famiglia, mentre mostra due pastori del Cavaliere affiancati, uno con il cartello «Per il bene del Paese non mi ricandido» e l'altro con «Ritornero». Comunque vada, sarà un affare, perché ormai il leader del Pdl lo vendono da tempo a metà prezzo.

Ma ormai nella strada dove è sempre Natale il vero business è il pastore personalizzato. Tra una decina di giorni ne arriverà persino uno sulla scrivania del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. L'ha ordinato il suo staff direttamente a Di Virgilio, che lo sta ultimando. Vestito blu e cravatta azzurra. Ma ormai la richiesta spopola. «È cominciata, piano piano, da tre o quattro anni» aggiunge Ferrigno «ma ora siamo subissati di richieste e bisogna prenotarsi». Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai cartelli che i suoi artigiani hanno davanti mentre lavorano di spatola e di pennello. Il cliente manda una serie di foto, in genere su un dischetto o via mail, di faccia, di profilo, di lato che servono per il ritratto in terracotta e loro riproducono minuziosamente.

Vera arte su commissione. Stanno ultimando quella di Giovanni Rana, l'industriale dei ravioli, che ha chiesto di essere raffigurato come fornaio del Settecento. Ma sfogliando le ordinazioni c'è pure un sacerdote spagnolo e tante altre facce anonime. Il proprietario di un famoso marchio di borse ha voluto i pastori di tutta la famiglia, ben 15 pezzi, dal nonno a una bambina di un paio d'anni. In genere sono alte una trentina di centimetri («Se li facciamo più piccoli i dettagli non rendono» spiega Ferrigno) e il prezzo oscilla tra i 250 e i 300 euro. Tra gli ultimi sfornati quello di Alessandro Siani, già consegnato e chiesto da alcuni suoi amici. In preparazione c'è anche il pastore di un cavallo molto amato dal proprietario, che naturalmente ha allegato un book fotografico.

La committenza è la più diversa. «Si va dall'anziana di Capri agli amici di Adriano Celentano» sottolinea Di Virgilio. «Molto in voga la coppia di sposi con i tratti originali da mettere sulla torta nuziale».

Per realizzarne uno a regola d'arte ci vuole almeno sette giorni, ma i maestri di San Gregorio Armeno si sono attrezzati a esaudire gli ordini rapidamente e riescono a produrne fino a tre o quattro a settimana. «In questo periodo è un prodotto che va fortissimo, un autentico regalo di Natale» aggiunge. Be', è una bella rivincita adesso che l'opera d'arte vive la sua evanescente e dilagante stagione di riproducibilità virtuale. Statene certi, tra poco poterli usare come avatar per i social network diventerà un must.